

## Il processo dei rinvii

# L'inchiesta Poison dissolta nei veleni della "Tranquilla"

Slitta anche l'udienza per la dichiarazione dell'avvenuta prescrizione

Un processo "nato" praticamente morto. Sin dall'inizio, infatti, il leitmotiv è stato il rischio prescrizione. E tale è rimasto per diversi anni, a occhio e croce cinque.

E da un rinvio all'altro, ieri si è arrivati l'ultimo, a settembre. In questo caso non dovuto a carenza di giudici o mancate notifiche, bensì allo sciopero dei penalisti. Ma comunque si tratta ormai di formalità, di dichiarare ufficialmente la prescrizione del reato (disastro ambientale colposo) contestato ai dodici imputati.

E così l'inchiesta "Poison" su quella che è stata definita dagli inquirenti «la discarica più pericolosa d'Europa» è letteralmente svanita, dissolta nel pentolone delle tonnellate di rifiuti pericolosi e dei veleni che Guardia di finanza e Procura avevano cercato di scoperciare in località "Tranquilla" di San Calogero. Un luogo dove un tempo erano le lucciole a brillare, che sarebbe stato trasformato poi in una sorta di fossa comune in cui seppellire fanghi altamente inquinanti e pericolosi di derivazione industriale. Gli inquirenti avevano stimato, infatti, che nel perimetro di una vecchia fornace fossero finite 127mila tonnellate di rifiuti provenienti, in particolare modo, dalle centrali termoelettriche a carbone Enel di Brindisi, Priolo Gargallo (Siracusa) e Termini Imerese (Palermo). Un micidiale cocktail di veleni "servito" al territorio a ridosso di un agrumeti e orti, ma anche impastato nella malta da cui poi, nello stabilimento "Fornace Tranquilla", si ricavano mattoni per civili abitazioni.

Un traffico scoperto nel

2011 nell'ambito dell'inchiesta "Poison", che ha certificato l'illecito smaltimento avvenuto dal 2000 al 2007, con il contributo dell'Arpacal che, a distanza di tempo, accertò nella zona la presenza di una montagna di rifiuti pericolosi, rilevando anche l'altissima incidenza di tumori in tutta la zona. Nessuna bonifica, tuttavia, è seguita in località Tranquilla. Una bomba ecologica di enormi dimensioni: in virtù di due torrenti (Incerato e Mammella) che attraversano la zona gli effetti potrebbero avere infatti ripercussioni notevoli.

Secondo quanto emerso nel corso delle indagini lo smaltimento dei fanghi provenienti dalle tre centrali Enel avrebbero movimentato un giro d'affari che si aggirerebbe attorno ai 18 milioni di euro. ◀ (m.c.)

Il prossimo  
e definitivo  
ritorno in Aula  
previsto  
per il 21 settembre



Gli scavi nel 2011. I residui dei fanghi nel terreno